

S. Messa solenne dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria

domenica 8 dicembre 2019, ore 18.00

Basilica Cattedrale

1. L'Immacolata è bellezza e purezza. È la Madre di Dio Santissima. In Lei Egli si dichiara irrevocabilmente per quell'umanità, che a Natale sposerà. La vuole splendente di luce, ardente di amore. La Vergine Maria è profezia di ciò che in Cristo è già deciso e compiuto, ma attende di manifestarsi nel dialogo di libertà con i componenti della famiglia umana, che Dio ha voluto "figli per sempre". Egli "non rinnega sé stesso" e perciò non rinnegherà mai i propri figli. Li ha voluti liberi. Ed è vindice Lui di questo dono. Essendo "la Verità che fa liberi", Dio ha estirpato la radice del peccato e della morte nell'Uomo Nuovo, il Figlio Cristo Gesù. Quel "porrò inimicizia tra te e la donna", proferito da Dio sul male e sul maligno, rimane il traguardo personale e comunitario per quanti "sono di Cristo", come lo siamo noi dal battesimo. L'insidia perdurerà in ogni luogo e tempo ma è vinta da Dio. Per questo "chi persevera fino alla fine è salvo" e l'umanità vede nella chiesa di Cristo, sacramento universale di salvezza, che la precede in ordine al compimento del piano divino, "la madre di tutti i viventi". Nonostante la precarietà dei singoli, dei popoli e della storia.

2. La meraviglia della salvezza suscita il canto, che raccoglie la vicenda umana per abbeverarne le aridità alla sorgente viva dell'amore che non muore, sciogliendole nella lode e nella benedizione a Dio. Esse non accrescono la sua grandezza ma ci ottengono la grazia che salva. È incontenibile perciò il "rallegrati" che la chiesa riceve e regala ai suoi figli e al mondo. La grazia di Dio è pronta in pienezza perché il Signore Gesù è con noi. Lui è "pienezza di Dio". Non più timore, anche se i "perché" si affollano nel cammino credente e non sono immuni dai "come", ossia dal quesito circa le modalità del darsi di Dio e del nostro rispondere. L'obbedienza alla Parola e il servizio di carità, che l'Immacolata propone, sapranno indagare nell'umano e trovare la Via da percorrere insieme, affinché non la mondanità ma lo stile dello Spirito ci conduca alla Verità su

Dio e sull'uomo e la donna, e sul tempo. Sarà la medesima obbedienza a sviscerare i "perché" per scorgere nella fatica irrinunciabile del discernimento il "come" custodire e come dire questa libertà da peccato e morte affinché l'inesausta fecondità di Dio ci riprenda da ogni sconfitta rimettendoci in cammino.

3. L'Immacolata ricorda, con salvifico realismo, l'umana debolezza che non possiamo eludere. Ma annuncia la certezza del superamento indicando il "come" pervenire ad essa. Il "come" è il "fiat": un sì. È l'eccomi dell'Annunciazione. È la nostra decisione di aderire alla Parola credendo, sperando contro ogni speranza, amando senza fine. Nello Spirito di Cristo. Mai appartati negli orizzonti personali o del proprio contesto familiare e lavorativo, bensì nel vivo della storia, benché contraddittoria e conflittuale. La storia è di tutti ma ancor più dei discepoli di Cristo, il Dio della storia. Può, perciò, allontanarsi il messaggero di Dio (cfr conclusione del vangelo odierno) perché rimane il Dio con noi, nel quale "viviamo, ci muoviamo e siamo", il Dio che si è fatto Uomo. Suoi messaggeri "ordinari" ora siamo noi.

4. Cari fedeli, sono lieto di condividere con voi, e i seminaristi (la cui presenza è sempre ambita come una benedizione), il preludio del Natale del Signore, contemplando Maria preservata fin dal concepimento da ogni macchia di peccato e uniti a Lei l'Incarnazione del Figlio di Dio. La gioia si accresce per l'Azione Cattolica, che celebra la giornata dell'adesione e vuole essere "chiesa di Cristo" nel quotidiano dei singoli e della società. Attingendo conforto dal sì dell'Immacolata, potremo perseverare dando concretezza al nostro sì – anche associativo - nella vita sacramentale sempre più qualificata. Il sì autenticamente cristiano è da confermare non estraniandoci mai dal pensare e dall'agire, come dal vuoto di idealità e di prospettiva, che talora ci attornia. In esso il Vangelo ci aiuta a leggere il senso di smarrimento che rende tanto pesante il vivere a molti nelle città, nelle comunità e nelle famiglie. È profondo lo iato in taluni giovani e meno giovani, i quali, trangugiando inappagati troppo a lungo il nulla, irridono con sarcasmo drammatico la bellezza, la grandezza e la purezza dell'amore, di cui è

insuperabile segno l'Immacolata. Preghiamo per loro e per noi, accogliendo l'esortazione della Madonna a dire sì al Figlio dell'Altissimo, che non cambia mai idea, rimanendo fedele alla volontà di abitare tra noi.

5. In questo spirito ricordiamo papa Francesco nell'imminente 50mo di ordinazione sacerdotale, unendoci al suo rendimento di grazie al Signore. Obbedienza e docilità filiali ci legano costantemente al Servizio Petrino, che, ammirevole e instancabile, egli svolge a consolazione e speranza universali. Padre e pastore, noi lo amiamo. In comunione con Lui, accompagnato com'è dal Signore e dall'Immacolata, siamo sicuri di edificare il Regno per quanto è chiesto alla nostra debolezza ma anche alla grandezza che Dio dona ai suoi figli. Egli è il visibile fondamento di unità nella verità e nell'amore regalatoci dal Buon Pastore. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi